

Disuguaglianze sul lavoro, una questione di genere

La Cisl riparte più forte ed unita all'indomani dell'ultimo Consiglio Generale che conferma chiaramente e incondizionatamente il suo "sostegno all'importante lavoro con cui la segretaria generale, Anna Maria Furlan, ha ridato forza e protagonismo alla presenza ed all'azione della Cisl nella società italiana, riaperto un fecondo confronto con il Governo ed il Parlamento, che ha portato, tra l'altro, ai recenti accordi sulla previdenza, sui contratti dei lavoratori pubblici ed intensificato il rapporto negoziale con le diverse associazioni categoriali che ha prodotto importanti ed innovativi accordi", "uno sforzo che dovrà trovare nel prossimo Congresso nuova linfa e forza propulsiva". Un sostegno che anche noi come Coordinamento nazionale donne abbiamo ribadito durante i lavori del Consiglio Generale consapevoli dei passi in avanti che in questi ultimi due anni l'attuale segretaria ha compiuto sui temi legati alle questioni femminili e su quelli che ancora sono da compiere da qui in futuro. Il XVIII Congresso confederale è per noi donne una grande opportunità, un momento fondamentale per rimarcare le nostre aspettative in termini di rappresentanza e partecipazione alla vita dell'organizzazione e per ridefinire impegni e strategie d'azione da portare avanti in tutte le sedi e a tutti i livelli di interlocuzione. Per questo abbiamo convocato in settimana la riunione, a cui la segretaria generale Anna Maria Furlan ha fatto pervenire i suoi saluti, delle sindacaliste impegnate nei coordinamenti Cisl e Fnp che hanno discusso e condiviso alcune proposte che nei prossimi giorni confluiranno, a cura del gruppo di direzione, in un documento d'indirizzo più puntuale e

utile al dibattito congressuale in corso. Ha preso parte ai lavori la segretaria organizzativa Giovanna Ventura. Dopo aver ricordato con un minuto di silenzio le vittime della tragedia dell'Hotel Rigopiano in Abruzzo, sono state affrontate le diverse priorità nell'agenda del Coordinamento, a partire dall'ormai endemica scarsa partecipazione femminile al lavoro, in particolare delle giovani, che continua ad ostacolare lo sviluppo sociale ed economico dell'intero Paese, oltre a rappresentare una delle disuguaglianze più profonde esistenti. La mancanza, inoltre, dei servizi di welfare per la famiglia, con al centro il problema dell'esiguità delle strutture pubbliche per l'infanzia, in particolare gli asili nido e soprattutto a Sud, e di quali misure promuovere per favorire una maggiore condivisione della genitorialità tra uomini e donne. Fino al problema della prevenzione e del contrasto alla discriminazione sul lavoro - gap salariale, posizioni apicali e conseguente gap

pensionistico - e della violenza di genere. Sono state rese note, tra le altre cose, anche alcune iniziative in cantiere, il Manifesto Cisl in vista della Giornata Mondiale contro le mutilazioni genitali femminili (6 febbraio), che vedete pubblicato qui accanto, e la decisione di devolvere quest'anno, in occasione della Festa delle Donne 2017, il nostro "Fondo 8 Marzo" in favore delle popolazioni dell'Italia centrale vittime del terremoto. Riguardo al tema della valorizzazione del capitale femminile in Cisl, oltre a rimarcare l'importanza delle "quote di genere", che hanno consentito una strutturazione più equilibrata delle presenze di entrambi i generi nelle segreterie e negli organismi, in maniera unanime si è levata la voce di investire di più sulla formazione delle donne, tale da offrire alla dirigenza risorse riconoscibili in termini di capacità e preparazione da collocare più agevolmente in ruoli effettivi e non di circostanza. Nelle esperienze di catego-

ria e territoriali del 2016 molti sono stati, ma saranno ulteriormente potenziati, i corsi specifici per contrattualiste, dove, oltre alle rivendicazioni e tutele sul salario, sono entrate a pieno titolo le linee-guida e gli orientamenti sulle diverse forme di violenza e sul welfare integrativo. La segretaria confederale, Giovanna Ventura, ha tenuto a precisare che l'impegno della Cisl sul riequilibrio di genere non è venuto mai meno e ha accolto la proposta di guardare a possibili miglioramenti in tal senso invitando le presenti a partecipare attivamente ai congressi territoriali portando ciascuna il proprio contributo anche nella fase di stesura dei testi relativi alle "mozioni finali". Un suggerimento su tutti, ha detto la Ventura, è pensare a cosa si può fare dal punto di vista culturale per essere più incisive, perché, come è stato sottolineato da più parti durante i lavori della giornata, è di questo che si tratta quando si affrontano le questioni legate al mondo femminile. Il linguaggio ad esempio - ha continuato - riveste importanza fondamentale in questo percorso di cambiamento, sul linguaggio passano le politiche, ed è l'argomento che la Cisl sta cercando di approfondire attraverso una delle due borse di studio vincitrici del bando intitolato a "Carla Passalacqua". Abbiamo riflettuto, infine, sulla necessità di prestare maggiore attenzione al welfare contrattuale per evitare che si passi da un welfare aggiuntivo ad uno sostitutivo a scapito dei livelli essenziali di assistenza che sono per tutti diritti acquisiti. Insomma, in vista del XVIII Congresso confederale abbiamo di fronte una bella sfida, impegnativa, innovativa, ma, come sempre, alla nostra portata. Buon lavoro a tutte!

Liliana Ocmin



Per molte donne la violenza inizia da bambine

6 Febbraio 2017
Giornata Mondiale contro le Mutilazioni Genitali Femminili



Osservatorio

Cronache e approfondimenti delle violenze sulle donne / 358

6 FEBBRAIO: GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LE MUTILAZIONI GENITALI FEMMINILI

Si celebra in tutto il mondo il 6 febbraio la Giornata internazionale contro le mutilazioni genitali femminili. Non solo una data quella scelta dall'Onu bensì una giornata per stigmatizzare una barbarie e diffondere una cultura della dignità e del rispetto su quella che in troppi paesi è ancora considerata una "pratica tradizionale". Si tratta invece di una atroce violazione dei diritti umani di bambine e donne in tutto il mondo. Le Nazioni Unite hanno dunque dichiarato la messa al bando universale delle Mutilazioni genitali femminili (Mgf) con una successiva risoluzione approvata all'unanimità nel 2012. Per l'Onu le Mgf vanno condannate e contrastate perché costituiscono "violazione dei diritti umani e abuso irreversibile dell'integrità fisica di donne e bambine". Eppure questa orrenda "pratica" continua ad essere diffusa, soprattutto in Africa e in qualche paese asiatico. Ma neppure l'Occidente è risparmiato a causa delle grandi migrazioni. In Italia a vietare le Mgf ci pensa una legge del 2006, certo un deterrente che però da solo non basta a fermare una pratica dalle conseguenze drammatiche sul fisico e sulla psiche di donne e bambine. Sarebbero infatti 35.000 le donne sottoposte a queste pratiche, a rischio oltre mille bambine. Di qui la necessità di affrontare il problema nella realtà italiana, con il coinvolgimento delle comunità dei migranti e l'elaborazione, insieme al personale sanitario, di strategie di tutela, prevenzione e contrasto. Non si tratta di un fenomeno di nicchia, come molti potrebbero ritenere, i dati diffusi dall'Unicef riferiscono di cifre da brivido: sono almeno 200 milioni le donne e le bambine, in 30 Stati di Asia e Africa, che hanno subito mutilazioni genitali femminili. In Europa, nel 2016, il Parlamento Ue ha stimato che sono 500mila le donne e le bambine vittime delle tragiche conseguenze delle Mgf. Ma non solo. A rischiare di essere mutilate nella vecchia Europa ci sono 180mila bambine. Quella che abbiamo davanti è una battaglia di civiltà dove per la difesa del corpo e dell'anima di donne e bambine passa anche quella della loro crescita ed emancipazione, ovvero il futuro e speranza del mondo.

di Silvia Boschetti

conquiste delle donne

Sostegno Cisl alla nuova campagna in Toscana contro la violenza di genere

"La violenza anche se non si vede, si sente", è lo slogan della nuova campagna promossa dalla Regione e sostenuta dalla Cisl Toscana contro la violenza di genere. La violenza di genere è un fenomeno che ha assunto ormai dimensioni assai preoccupanti, anche in questa regione. Per que-

sto la Cisl Toscana, che è componente del tavolo regionale di coordinamento delle politiche di genere, ha aderito alla campagna di comunicazione promossa dalla Regione Toscana per il contrasto di questo fenomeno. Secondo l'VIII rapporto sulla violenza di genere, i casi di femminicidio avvenuti in Toscana dal 2006 al 2015 sono 88, 68 le donne italiane uccise, 20 quelle straniere. Tra le vittime italiane la classe di età più colpita

è quella delle donne anziane (29 casi nella fascia di età 70/89 anni) e i delitti sono stati commessi soprattutto dal marito; in nove casi invece l'uccisione della donna anziana è avvenuta per mano del figlio. Le cronache più recenti confermano che anche nel 2016 non c'è stata una diminuzione di casi o un'inversione di tendenza. La campagna di comunicazione "La violenza sulle donne anche se non si vede, si sente" è stata lanciata dalla vice presidente della Regione Toscana, Monica Barni, lo scorso 25 novembre in occasione della Giornata internazionale per l'elimi-

nazione della violenza contro le donne. I materiali della campagna, tradotti in più lingue, sono disponibili sul sito della Regione. Inoltre il Dipartimento per le Pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha attivato un numero gratuito di pubblica utilità antiviolenza e stalking: 1522, collegato alla rete dei centri antiviolenza e alle strutture per il contrasto alla violenza di genere presenti sul territorio. Il numero è attivo 24 ore su 24 per tutti i giorni dell'anno ed è accessibile sia da rete fissa che mobile, con assoluta garanzia di anonimato.